



Proiettili traccianti della difesa antiaerea nel cielo di Torino: incursione aerea del 6 settembre 1940 (ASCT, *Archivio della Gazzetta del Popolo*, Sez. V, busta 757, foto 2).

cadde miserevolmente al suolo» e «sfortunatamente una ruota di carrettone [...] gli passò sul braccio sinistro procurandogli una lussazione», «La Stampa» dell'11 gennaio 1941 riassumeva un numero notevole di casi intitolando sinteticamente: «Tram incagliati, autotreni che slittano, scivoloni e cadute».

Mezzo secolo – e oltre – più tardi, la situazione non appare cambiata. «La neve ha creato non poche difficoltà agli automobilisti [...]. Intenso lavoro per i carroattrezzi dell'ACI, che in poche ore sono intervenuti a ripetizione per recuperare almeno una cinquantina di auto finite fuori strada». Così «La Stampa» del 25 novembre 1998. Niente di nuovo, verrebbe da dire; in realtà, invece, alla nuda essenzialità della notizia adesso di aggiungono circostanziate spiegazioni sui motivi che hanno provocato una così precoce nevicata («Colpa dell'aria calda che comincia a scorrere al di sopra di uno "zoccolo" di aria fredda»); e ci si azzarda a fare previsioni sui giorni successivi («Le previsioni non promettono bene [...] possibilità di una nuova e "vera" nevicata dopo la metà della settimana»).

IL FREDDO DEGLI "ALTRI"

Che questi aspetti del "fenomeno neve" emergano in primo piano nella cronaca locale – così come nella conversazione quotidiana – è certamente comprensibile. Stupisce però che non vengano richiamati, se non in modo molto sporadico, i problemi legati alle **condizioni di vita dei ceti disagiati**, per non parlare dei **diseredati**, dei **senza fissa dimora**, che con le precipitazioni nevose, e il freddo che le accompagna, tendono sensibilmente a peggiorare.

Solo quando l'evento è realmente eccezionale, il problema del disagio sociale viene alla ribalta. Così, fa un certo effetto leggere sulla «Gazzetta Piemontese» del 4 febbraio 1885 l'appello del Prefetto di Cuneo, per il quale «i danni prodotti dalle valanghe di neve che in questi giorni vennero a funestare i circondari di Saluzzo e di Cuneo sono così rilevanti che a scemarne i dolorosi effetti non bastando le istituzioni locali e i mezzi onde può disporre il governo, devo rivolgermi alla carità pubblica perché mi dia mezzo di avere offer-

te e di distribuirle là dove è più sentito il bisogno e dove più infierisce la miseria». Quanto ai **senza tetto veri e propri**, la scarsa attenzione nei loro confronti probabilmente, più che dall'indifferenza, è causata dalla loro scarsa visibilità. Giustamente «La Stampa» del 25 novembre 1998, occupandosi del problema, li definisce «fantasmi nel gelo polare». Del resto è un'esperienza abbastanza comune. Quante volte è capitato, camminando ve-

« »

«Quella sera nevicava ma andammo a ballare al Paradiso, e sprofondammo nella neve sotto il viale. [...] Poi uscimmo; era bianco e gelato tra gli alberi, e cercammo tra le macchine se si vedeva via Lancia. Ci toccò ritornare col tram. Con la neve a me piace fumare e passeggiare sotto i portici...»

❖ Cesare Pavese, *Il compagno*, Einaudi, Torino 1947